Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1918 | **Roma — Lunedì, 15 luglio** | **Numero 166**

DIREZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31 | **Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi** | **AMMINISTRAZIONE** Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. **32**: semestre L. **18**: trimestre L. **10**
» a domicilio ed in tutto il Regno: » **36**: » » **20**: » » **12**
All'Estero (Paesi dell'Unione postale): » **80**: » » **43**: » » **24**

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali e decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Annunzi giudiziari . . . L. **0.30** per ogni linea di colonna o
Altri avvisi . . . . » **0.25** spazio di linea.

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle inserzioni vedansi le avvertenze in testa al Foglio degli annunzi.

Un numero separato di 16 pagine o meno in Roma: cent. **15** — *nel Regno cent.* **20** — *arretrato in Roma cent.* **30** — *nel Regno cent.* **40** — *all'Estero cent.* [illegible]
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionalmente.

L'importo dei vaglia postali ordinari e telegrafici, emessi o in pagamento di associazioni, o per acquisto di puntate del giornale, dovrà essere sempre aumentato della somma fissa di centesimi cinque, rappresentante la tassa di bollo per quietanza. — (R. decreto 12 ottobre 1915, n. 1519).

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

Leggi e decreti.

Disposizioni diverse.

PARTE NON UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 908 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto la legge 24 maggio 1903, n. 205, che approva l'ordinamento della Colonia eritrea ed il R. decreto 26 giugno 1904, n. 411, che approva il regolamento per la esecuzione della legge suddetta;

Visto il R. decreto 22 settembre 1905, n. 507, che approva l'ordinamento amministrativo della Colonia eritrea;

Visti i RR. decreti 26 aprile 1906, n. 172; 26 ottobre 1908, n. 700; 22 aprile 1909, n. 508; 2 ottobre 1911 n. 1136; 6 marzo 1913, n. 390, e R. decreto 31 gennaio 1914, n. 48;

Vista la legge 6 luglio 1912, n. 749, che autorizza l'istituzione del Ministero delle colonie;

Visto il R decreto 20 novembre 1912, n. 1205, riguardante le norme relative alla costituzione del Ministero delle colonie;

Riconosciuta l'opportunità di modificare alcuni articoli dell'ordinamento amministrativo della Colonia eritrea, approvata con R. decreto 22 settembre 1905, numero 507, e di aggiungere alcune disposizioni;

Udito il parere del Consiglio coloniale;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per le colonie, d'accordo col ministro della guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

La difesa e la sicurezza della colonia sono affidate al R corpo delle truppe coloniali, alle RR. navi di stazione nel Mar Rosso ed al corpo di polizia

Il R. corpo di truppe coloniali si compone di truppe italiane e di truppe indigene, in servizio permanente o in congedo.

Costituiscono le truppe italiane in servizio permanente ufficiali e sottufficiali e militari di truppa italiana tratti dal R. esercito, preferibilmente tra coloro che ne facciano domanda.

Costituiscono le truppe italiane in congedo tutti gli ufficiali in congedo e tutti i sottufficiali ed i militari di truppa in congedo illimitato, a qualunque categoria o classe appartengono che stabiliscano la loro residenza nel territorio della colonia.

I militari di truppa indigena sono reclutati per arruolamento volontario, al termine della ferma possono contrarre rafferme, scadute le quali passano a far parte delle truppe in congedo (milizia mobile) e vi rimangono finchè siano atti alle armi. Concorrono inoltre alla difesa della colonia i reparti di truppa ir-

regolare (bande) assoldate dal Governo e gli indigeni atti alle armi che, per altre ragioni, non facciano parte del R. corpo di truppe coloniali o delle bande (*chitet*).

Al governatore o a chi ne fa le veci spetta la facoltà di ordinare le operazioni militari, secondo è specificato all'art. 3°.

Il corpo di polizia è composto di agenti italiani e di agenti indigeni, comandati da ufficiali e graduati dei RR. carabinieri, in servizio attivo o richiamati dal congedo. Ed è alla diretta dipendenza del governatore o di chi ne fa le veci.

Art. 2.

Il governatore è il capo delle forze di terra e di mare della colonia ed esercita tale autorità a mezzo del comandante del R. corpo delle truppe coloniali e del comandante della stazione navale del Mar Rosso e dell'Oceano Indiano, per le navi di stazione a Massaua, i quali da lui direttamente dipendono anche per tutte le questioni militari inerenti alla colonia. Dispone per le operazioni militari secondo le istruzioni ricevute dal Ministero delle colonie.

Art. 3.

Quando il governatore ordini un'operazione *militare* la condotta di essa, se si tratta di operazione terrestre, è affidata al comandante del R. corpo di truppe coloniali, al comandante della stazione navale del Mar Rosso e dell'Oceano indiano, se si tratta di operazioni marittime inerenti alla Colonia.

Art. 4.

Le forze di terra dipendono da un comandante del R. corpo di truppe coloniali nominato con decreto Reale, su proposta del ministro delle colonie, udito il ministro della guerra ed il governatore.

Le forze di mare presenti nella colonia dipendono dal comandante della stazione navale del Mar Rosso e dell Oceano indiano

Ambedue questi comandanti esercitano la loro azione di comando alla dipendenza diretta del governatore.

Art. 5

Il comandante del R corpo delle truppe coloniali fa parte dell'ufficio di Governo è il consulente del governatore in tutte le questioni militari ed ha più specialmente le seguenti attribuzioni:

a) provvede alla istruzione ed alla disciplina delle truppe;

b) dà parere al governatore sugli ufficiali da chiamarsi in colonia;

c) destina gli ufficiali ai vari comandi, riparti ed uffici militari; propone al governatore il rimpatrio degli ufficiali nell'interesse del servizio e dà parere al governatore sul rimpatrio degli ufficiali di iniziativa del governatore stesso;

d) propone al governatore i mezzi adeguati alla preparazione delle operazioni e la dislocazione delle forze secondo gli scopi indicati dal governatore;

e) propone al governatore i provvedimenti circa l'organizzazione e la amministrazione del R. corpo di truppe coloniali.

f) studia e sottopone al governatore i provvedimenti per la difesa della colonia;

g) informa il governatore di tutto ciò che di importante avviene nelle truppe;

h) ispeziona l'amministrazione dei reparti e comandi e gli uffici militari;

i) provvede agli arruolamenti e congedamenti periodici ed eventuali delle truppe e dei militari indigeni del R. corpo di truppe coloniali secondo gli ordini che riceverà dal governatore.

Art. 6.

Il governatore può conferire al comandante le truppe attribuzioni dei comandanti di divisione, che fossero richieste dalle speciali condizioni della colonia.

Art. 7.

In caso di assenza dalla colonia del comandante del R. corpo di truppe coloniali il governatore determinerà chi deve assumerne le funzioni.

Art. 8.

Il governatore potrà: *a*) valersi delle forze militari organzate della colonia anche per l'esecuzione di opere pubbliche che siano consigliate da ragioni di ordine politico; ed in tal caso affidarne la direzione superiore agli organi di Governo a tal uopo costituiti; *b*) unificare i servizi militari e civili in un solo organismo quando concorrano per la loro natura a fini analoghi ed affidarne la gestione a civili o militari; *c*) destinare militari a cariche, uffici o missioni civili.

Art 9

I militari destinati a cariche esclusivamente civili sono alla dipendenza delle autorità civili.

Se i medesimi hanno anche funzioni militari, per queste ultime si seguirà il tramite gerarchico militare.

Art. 10

Il corpo di polizia è alla dipendenza diretta del governatore.

È adibito *normalmente* al servizio di *polizia*, ma può essere chiamato a concorrere alla difesa della colonia.

Quando è adibito ad operazioni militari è sotto gli ordini del comandante militare.

Art. 11.

Le richieste di destinazioni in colonia ed il rimpatrio del personale militare in servizio in colonia spettano al governatore.

Le richieste di personale e le notificazioni di rimpatrio sono sempre rivolte al Ministero delle colonie che le comunica ai competenti Dicasteri.

Art. 12.

Il governatore corrisponde direttamente, anche per le questioni militari, col ministro delle colonie, e, per mezzo di esso, colle Amministrazioni dello Stato

Nessuna autorità della colonia può corrispondere con Amministrazioni dello Stato, con rappresentanti dell'Italia all'estero, o con qualsiasi altra amministrazione, ditta o persona, se non per mezzo o con autorizzazione del governatore.

Si fa eccezione per l'autorità giudiziaria per quanto concerne l'esercizio della giurisdizione civile penale.

Art. 13

Sono abrogati gli articoli 4 (comma 1 e 6 ultima parte) 5, 6, 7, 9, 11, 12, 13, 14, 16 ed in genere le disposizioni in materia emanate in precedenza al presente decreto che siano contrarie alle disposizioni del medesimo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 13 giugno 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — COLOSIMO — ZUPELLI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 910 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D' ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata e dei poteri eccezionali per la guerra conferiti al Governo del Re colla legge 22 maggio 1915, n. 671
Visto il Nostro decreto 28 aprile 1918, n. 551;
Vista la legge 23 giugno 1918. n. 830;
Sentito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta dei ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello per le finanze;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

La denominazione dei capitoli 195, 196 e 197 dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1918-919 è variata come appresso:

Cap. n. 195. Spese diverse per l'applicazione delle addizionali al dazio-consumo governativo sulle bevande vinose ed alcooliche e sulle carni, istituite, rispettivamente dall'allegato *C* al decreto Luogotenenziale 31 agosto 1916, n. 1090 e dal decreto Luogotenenziale 28 aprile 1918, n. 551.

Cap. n. 196. Premi al personale delle Amministrazioni comunali, agli appaltatori e al dipendente personale per l'applicazione delle addizionali al dazio-consumo governativo sulle bevande vinose ed alcooliche e sulle carni, istituite rispettivamente, dall'allegato *C* al decreto Luogotenenziale 31 agosto 1916, n. 1090 e dal decreto Luogotenenziale 28 aprile 1918, n. 551.

Cap. n. 197. Compensi al personale dell'Amministrazione centrale e provinciale delle finanze e di altre Amministrazioni dello Stato, per lavori straordinari inerenti all'applicazione delle addizionali al dazio-consumo governativo sulle bevande vinose ed alcooliche e sulle carni, istituite, rispettivamente, dall'allegato *C* al decreto Luogotenenziale 31 agosto 1916, n. 1090 e dal decreto Luogotenenziale 28 aprile 1918, n. 551.

Il presente decreto andrà in vigore nel giorno stesso della sua pubblicazione sulla *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 30 giugno 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — NITTI — MEDA.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 909 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D' ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Visto il R. decreto 5 novembre 1911, n. 1247, convertito nella legge 25 febbraio 1912. n 83;
Viste le leggi 24 maggio 1903, n. 205 e 5 aprile 1908, n. 161;
Visti i Regi decreti 4 luglio 1910, n. 582, 5 giugno 1913 n 798, e 10 dicembre 1914. n 1510;
Visti i Nostri decreti 7 ottobre 1917, n. 1747, e 10 febbraio 1918, n. 107;
Sentito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per le colonie, di concerto col ministro del Tesoro;
Abbiamo decretato e decretiamo;

Art. 1.

Le disposizioni contenute negli articoli 1, 2, 8, 10, 11, 12 e 14 del Nostro decreto 10 febbraio 1918, n. 107, sono estese alla Colonia eritrea, alla Somalia italiana, alla Tripolitania ed alla Cirenaica, in quanto siano applicabili ed in quanto non siano contrarie alle norme stabilite negli articoli seguenti.

Art. 2

Gli aumenti sugli stipendi e sugli altri assegni equiparati del personale di ruolo civile e militare in servizio nelle colonie non spiegano efficacia sulle indennità di qualsiasi genere corrisposte allo stesso personale per effetto della destinazione in colonia, le quali perciò continueranno ad essere commisurate sugli antichi stipendi di organico ed assegni equiparati dei singoli impiegati.

Gli aumenti medesimi concorrono con lo stipendio principale a determinare la misura delle indennità giornaliere, nei casi di missioni temporanee.

Art. 3.

Agli impiegati provvisori, straordinari, avventizi od assimilati comunque assunti, compresi quelli per la costruzione e l'esercizio delle ferrovie, che trovavansi in servizio nelle varie colonie alla attuazione del Nostro decreto 10 febbraio 1918, n 107, gli aumenti secondo le percentuali stabilite nell'art. 1 dello stesso decreto, sono concessi:

a) sugli interi assegni se essi non superano le L. 1500 annue;

b) sulla metà degli assegni complessivi, escluse le indennità particolari per cause e prestazioni speciali, con un aumento minimo di L. 450 ed il massimo di L. 1400 annue, se gli assegni stessi sono superiori alle L. 1500 annue.

In corrispondente misura e con le stesse norme sono elevati gli assegni degli impiegati provvisori, straordinari, avventizi od assimilati che, all'attuazione del Nostro decreto 10 febbraio 1918, n. 107, trovavansi in servizio nella Tripolitania e nella Cirenaica presso i Municipi e gli altri enti sovvenzionati a carico del bilancio delle stesse colonie.

Nium aumento è dovuto sugli assegni di natura politica corrisposti ai capi e notabili indigeni delle diverse colonie, nonchè sulle retribuzioni del personale civile indigeno in servizio presso il Governo della Somalia italiana.

Art. 4.

La ritenuta del 2 0[0 stabilita dall'art 11 del Nostro decreto 10 febbraio 1918, n 107, sugli aumenti di stipendio e sugli altri assegni corrisposti al personale civile appartenente ai ruoli coloniali della Eritrea e della Somalia italiana, nonchè agli impiegati civili e militari delle diverse Amministrazioni del Regno in servizio nelle stesse colonie, resta a carico esclusivo dei singoli impiegati.

A carico esclusivo degli impiegati medesimi restano altresì tutte le altre ritenute prescritte dalle vigenti

disposizioni, sugli aumenti di stipendio concessi ai funzionari dei ruoli della Eritrea e della Somalia italiana, durante il tempo in cui essi prestano servizio nel Regno, nella Tripolitania e nella Cirenaica.

Art. 5.

Fino a contraria disposizione, è assegnata ai ricevitori e gerenti postali-telegrafici della Tripolitania e della Cirenaica, una indennità temporanea mensile sulla retribuzione annua complessiva ad essi assegnata, in ragione: del 12 0[0 sulle prime L. 3000 e del 10 0[0 sul rimanente, per le retribuzioni non eccedenti le L. 10 mila annue; del 12 0[0 sulle prime L. 3000, e del 10 0[0 da L. 3001 a L. 10.000 e del 3 0[0 sul rimanente, per le retribuzioni superiori a L. 10.000 annue.

Art. 6.

Le disposizioni del presente decreto hanno vigore dal 1° febbraio 1918.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 13 giugno 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — COLOSIMO — NITTI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 914 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671, sul conferimento al Governo dei poteri straordinari per la guerra;

Veduti i RR. decreti 25 aprile e 23 maggio 1915, numeri 559, 675 e 688, sulla revisione preventiva della stampa e la censura telegrafica, telefonica e radiotelegrafica;

Vista la legge 23 giugno 1918, n. 830;

Udito il consiglio dei ministri:

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto col presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno, per l'esercizio finanziario 1918-919, è istituito il capitolo n. 194-*bis* « Compensi ad impiegati, scrivani e basso personale, nonchè a persone estranee dell'Amministrazione per il lavoro prestato negli uffici istituiti per la censura telegrafica e la revisione preventiva della stampa in applicazione dei RR. decreti 25 aprile 1915, n. 559 e 23 maggio 1915, nn. 675 e 688, spese straordinarie d'ufficio per l'Amministrazione provinciale, in dipendenza dei servizi medesimi e fitto di locali » con lo stanziamento di lire cinquecentomila (L. 500,000).

Il presente decreto andrà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella racolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 30 giugno 1918.

TOMASO DI SAVOIA

ORLANDO — NITTI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI

Il numero 915 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671, sul conferimento al Governo dei poteri eccezionali per la guerra;

Vista la legge 23 giugno 1918, n. 830;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quelli per l'interno e per la guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Negli stati di previsione dei Ministeri della guerra e dell'interno per l'esercizio finanziario 1918-919 sono introdotte le seguenti variazioni:

Ministero della guerra:

a) Sotto la nuova rubrica « Spese per la guerra » sono istituiti i seguenti capitoli:

Cap. n. 85-*bis*. « Spese per la guerra di competenza del Ministero della guerra » con lo stanziamento di lire settecentonovantanovemilioni settecentomila (L. 799.700.000).

Cap. n. 85-*ter*. « Somme da erogarsi direttamente dai Comandi di reggimento a favore delle famiglie bisognose dei militari alle armi » con lo stanziamento di lire due milioni (L. 2.000.000).

b) Sotto la nuova rubrica « Spese per la Tripolitania e la Cirenaica » è istituito *per memoria* il

Cap. n. 85-*quater*. « Spese per le truppe metropolitane distaccate in Tripolitania e in Cirenaica ed altre inerenti a taluni servizi gestiti dal Ministero della guerra per conto e nell'interesse dell'Amministrazione coloniale ».

Ministero dell'interno:

Lo stanziamento del cap. n. 178 « Spese di riduzione, di ampliamento e di costruzione dei fabbricati carcerari » è aumentato di lire trecentomila (L. 300.000).

Questo decreto andrà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione sulla *Gazzetta ufficiale*.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 30 giugno 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — NITTI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 931 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

In forza dei poteri conferiti al Governo del Re con la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Veduto il decreto Luogotenenziale 14 marzo 1918, n. 350, concernente l'assunzione e il collocamento della mano d'opera nelle risaie delle provincie di Novara e di Pavia;

Veduto il decreto Luogotenenziale n. 458 che proroga il termine stabilito per le denuncie prevedute nell'articolo 2 del decreto Luogotenenziale predetto;

Sulla proposta del ministro per l'industria, il commercio e il lavoro, di concerto col presidente del Consiglio dei ministri, ministro per l'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Il termine stabilito per le denuncie prevedute nell'art. 2 del decreto Luogotenenziale 14 marzo 1918, n. 350, già prorogato col decreto Luogotenenziale del 4 aprile 1918, n. 458, è nuovamente prorogato per le denuncie concernenti i lavori di taglio del riso, fino al 31 luglio 1918.

I sindaci dei Comuni daranno comunicazione dei dati desunti dalle denuncie stesse agli Uffici misti di collocamento, a norma dell'ultimo capoverso del citato art. 2, entro i sette giorni successivi alla scadenza del termine sopra stabilito.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 23 giugno 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — CIUFFELLI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto il seguente:

N. 904. **Decreto Luogotenenziale 3 febbraio 1918** col quale, sulla proposta del ministro per l'industria il commercio ed il lavoro, è approvato lo schema di statuto-tipo per le Casse di soccorso in caso di malattia a favore del personale addetto ai pubblici servizi di trasporto.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 26 maggio 1918, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Calabritto (Avellino).*

ALTEZZA REALE!

Un'inchiesta di recente eseguita in Calabritto oltre all'aver accertato numerose irregolarità e deficienze in quell'Amministrazione comunale – completo abbandono dei pubblici servizi e di quelli in ispecie attinenti all'igiene, alla viabilità, alla pubblica illuminazione, all'annona ed alla gestione dei fondi pei sussidi alle famiglie dei richiamati – nonchè una deplorevole trascuratezza nella esazione delle imposte stanziate in bilancio, ha messo in particolare rilievo il modo con cui vennero condotte le trattative per il contratto del taglio del bosco « Polveracchio » e la cessione di cui questo fu oggetto non appena concluso, facendo luogo al dubbio che nel contratto stesso interessi personali abbiano potuto prevalere su quelli del Comune.

Con decreti Luogotenenziali del 3 e del 21 marzo 1918 furono, su conformi pareri del Consiglio di Stato, già annullati d'ufficio, per gravi ragioni di pubblico interesse e violazione di legge, il provvedimento che dava esecutorietà al contratto suddetto, nonchè le deliberazioni consiliari 9 settembre e 18 novembre 1917 relative al medesimo, ed il provvedimento 27 ottobre dello stesso anno con cui veniva autorizzata la trattativa privata.

Per ragioni, però, d'ordine pubblico e di pubblica moralità, non meno che per garantire una efficace difesa degli interessi del Comune ed impedire che la popolazione, malamente edotta sulla grave questione, possa trascendere a dannose agitazioni appare urgente ed indispensabile sciogliere il Consiglio comunale ed affidare la gestione della civica azienda ad un Regio commissario.

Al che, sul conforme parere reso dal Consiglio di Stato in adunanza del 21 maggio corrente, provvede lo schema di decreto che mi onoro sottoporre alla firma di Vostra Altezza Reale.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 323 e 324 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 4 febbraio 1915, n. 148;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Calabritto, in provincia di Avellino, è sciolto.

Art. 2.

Il sig. rag. Viscardo Paganelli è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 26 maggio 1918.

TOMASO DI SAVOIA

ORLANDO.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 9 giugno 1918, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Maleo (Milano).*

ALTEZZA!

La rappresentanza elettiva del comune di Maleo, sorta dopo un lungo periodo di gestione straordinaria dai Comizi dell'ottobre 1915, non riuscì mai a funzionare, poichè i nuovi eletti, sentendosi incapaci di fronteggiare la critica situazione creata dalla grave disoccupazione che angustiava la classe operaia ed agricola, rifiutarono di prendere la direzione della civica azienda.

Il prefetto subito dopo le elezioni dovette perciò riaffidare l'Amministrazione del Comune ad un suo commissario, ed i tentativi fatti reiteratamente in seguito per indurre i designati dal suffragio popolare ad assumere la responsabilità dell'Ufficio riuscirono infruttuosi.

Frattanto però la questione della sistemazione della segreteria municipale che nell'ambiente locale ha assunto notevole importanza e che, tenendo divisa la popolazione potrebbe dar pretesto a pubbliche manifestazioni, è venuta ad aggravare così la situazione del Comune da fare apparire inadeguato al bisogno il sistema di reggere l'Amministrazione mediante un commissario prefettizio, il quale, difatti, ha rassegnate le dimissioni.

Nella prospettata situazione di cose, anche allo scopo di dare all'Amministrazione straordinaria più ampi poteri, appare indispensabile procedere al formale scioglimento del Consiglio per convertire in Regio il commissario prefettizio al che, sul conforme parere, reso dal Consiglio di Stato in adunanza 23 aprile 1918, provvede lo schema di decreto che mi onoro sottoporre alla firma di Vostra Altezza Reale.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;
Visti gli articoli 323 e 324 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 4 febbraio 1915, n. 148;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Maleo, in provincia di Milano, è sciolto.

Art. 2.

Il signor Achille Zanini è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 9 giugno 1918
TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

IL MINISTRO
PER L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO E IL LAVORO

Visto l'art. 1 del decreto Luogotenenziale n. 762 del 26 maggio ultimo scorso;

Notifica:

Il prezzo massimo per l'incetta o la requisizione dell'essenza di limone, da adoperarsi come solvente per la formazione di vernici e colori a smalto in forniture di interesse pubblico, è fissato in L. 8,50 (lire otto e cent. cinquanta) al chilogramma.

L'essenza di limone dovrà presentare le seguenti caratteristiche:

a) essere limpida, di odore caratteristico, non mescolata con alcuna sostanza estranea alla sua composizione naturale;

b) deve avere un peso specifico a 15° C. compreso fra 0,854° e 0,861°. Deve distillare fra 170° e 220° e dare almeno l' 80 % di distillato fra 173° e 180° C;

c) all'evaporazione a bagno maria non deve lasciare un residuo superiore al 5 %;

d) deve trovarsi in stato di purezza e di conservazione tali da dimostrarsi adatta agli usi di verniciatura.

Quando l'essenza incettata o requisita abbia caratteristiche inferiori, ma sia sempre adatta agli usi di cui sopra, la Commissione fisserà insindacabilmente un prezzo proporzionatamente minore.

Roma, 11 luglio 1918.

Il ministro: CIUFFELLI.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

1ª Pubblicazione.

Conformemente alle disposizioni degli articoli 48 del testo unico delle leggi sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 17 luglio 1910, n. 536, e 75 del regolamento generale approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298; ed in esecuzione del decreto Luogotenenziale in data 13 dicembre 1917, n. 2029;

Si notifica che ai termini dell'art. 73 del citato regolamento fu denunziata la perdita dei certificati d'iscrizione delle sotto designate rendite, e fatta domanda a quest'Amministrazione affinchè, previe le formalità prescritte dalla legge, ne vengano rilasciati i nuovi;

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che un mese dopo la prima delle prescritte tre pubblicazioni del presente avviso sulla *Gazzetta ufficiale* si rilasceranno i nuovi certificati, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni notificate a questa Direzione generale nei modi stabiliti dall'art. 76 del citato regolamento, modificato dall'art. 1° del detto decreto Luogotenenziale.

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI	AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
4.50 %	11917	Monte di pietà di San Daniele del Friuli (Udine) . . . . L.	168 —
3.50 % (1902)	7559	Fabbriceria della chiesa arcipretale di Santa Lucia di Piave (Treviso) . . . »	3 50
»	7560	Fabbriceria della chiesa parrocchiale di Santa Lucia di Piave (Treviso) . . . »	665 —
3.50 % (1906)	428146	Intestata come la precedente . . . »	42 —
»	606797	Intestata come la precedente . . . »	7 —
»	625076	Fabbriceria della chiesa arcipretale di Santa Lucia di Piave (Treviso) . . . »	10 50
»	680957	Fabbriceria della chiesa parrocchiale di Santa Lucia di Piave (Treviso) . . . »	70 —
P. N. 5 %	11918	Marzona Nicolò fu Carlo, domic. in Valvasone (Udine). Vincolata . . . »	155 —

Roma, 15 luglio 1918.

Il direttore generale: GARBAZZI.

CORTE DEI CONTI

Pensioni privilegiate di guerra liquidate dalla sezione IV

Adunanza dell'ottobre 1917:

Vedove.

Tanzini Cesira di Zani Arduino, sergente, L. 1120 — Pascucci Nazzarena di Scolastico Arcangelo, soldato, L. 680 – Rue Berchera Angela di Vota Pietro, id., L. 630 — Pezzino Rosa di Orlando Giuseppe, id., L. 630 — Dini Concetta di Paolucci Nazzareno, id., L. 780 — Porfiri Laura di Re Angelo, id., L. 630 — Putignano Maria di Lagamba Giuseppe, id., L. 730 — De Simone Concetta di Ferraro Michele, sergente, L. 1170 — Carta Giuseppa di Mura Angelo, soldato, L. 630 — Salvadore Domenico di Maimone Lorenzo, id., L. 680 — Cofelice Maria di Serpone Giuseppe, id., L. 630 – Pastore Margherita di Pastomerlo Giacomo, id., L. 630 — Chiti Paradisa di Mieri Guido, id., L. 630 — Giannasi Isolina di Pinelli Francesco — Avino Elvira di Ferraro Michele, id., L. 630.

Monteleone Concetta di Papandrea Ginseppe, soldato, L. 940 — Maccarone Rosa di Gulisano Giuseppe, id., L. 630 – Russo Lucia di Zanghi Nicola, id., L. 630 — Pasanisi Francesca di Santoro Cesario, sergente, L. 1120 — Marra Angela di Chilo Antonio, soldato, L. 630 — Rea Maria Antonia di Antonucci Pasquale, id., L. 680 – Trotta Barbara di Trotta Gaetano, id., L. 630 — Colucci Maria di Cacucci Nicola, id., L. 630 — Graffeo Maria d Ferro Antonio, id., L. 630 — Arnaboldi Giuseppa di Civati Antonio, id., L. 630 — Terruzzi Giuseppina di Tamborini Giuseppe, caporale, L. 840.

Fresca Anna di La Gamba Filippo, soldato, L. 630 — La Pietra Rosa di Scala Giovanni, id., L. 630 – Ferrari Giuseppa di Bianchini Luigi, id., L. 630 — Sanasi Giuseppa di Costantini Salvatore, id., L. 630 — Deidda Bonaria di Trudu Emanuele, id, L. 630 — Francavilla Fortunata di Morena o Moreno Salvatore, id., L. 730 — Maraldo Santa di Maraldo Antonio, caporal maggiore, L. 890 — Betti Maria di Bertoli Giovanni, soldato, L. 680 — Migliorini Iole di Favalli Ciro, caporale, L. 840 — La Morgia Maria di Paolucci Paolantonio, soldato, L. 630.

Lovisi Santa di Maranto Francesco, soldato, L. 630 — Paganini Laura di Franceschini Giacomo, id., L. 630 — Cicala Maria di Cristallo Filippo, id., L. 6 0 Molinaro Elisa di Foletto Antonio, id., L. 630 — Bertuola Eustachia di Secquizzato Giov. Battista, caporale, L. 840 — Raggio Carmela di Rovere Luigi, soldato, L. 630 — Cassal Margherita di Garlet Giovanni, id., L. 680 Bernazzani Luigia di Almini Enrico, id., L. 680 — Galdini Natalina di Fontanete Angelo, id., L. 630 — Martinelli Irma di Volpi Ippolito, id, L. 630.

Francucci Nazzareno di Carotti Giovanni, soldato, L. 630 — Zumuner Rosa di Boatto o Boat Angelo, id., L. 730 — Molle Cosima di Cavalera Rocco, id., L. 630 – Nigro Maria Grazia di Rosa Mauro, id., L. 680 – Picchieri Maria di Decataldo Luigi, id., L. 630 — Scala Biagia di Frasca Domenico, id., L. 630 — Campana Enrica di Bussoletti Nazzareno, id., L. 630.

Delogu Garmina di Pisano Beniamino, soldato, L. 630 – Giulini-Neri Anna di Frattini Carlo, id., L. 630 — Pizzi Francesca di Ferro Giovanni, id., L. 680 — Pierotti Oliva di Ursini Orsino, id., L. 680 — Darmian Benvenuto di Malessan Annibale, id., L. 830 — Amoroso Maria di Carbone Raffaele, id., L. 630 — Caggiano Rinesta di Fallace Francescantonio, caporal maggiore, L. 840 — Dao Maria di Allais Costanzo, soldato, L. 630 — Carradino Giuseppa di Grangiotti Antonio, id., L. 630 — Rossetti Maria Anna di Di Vincenzo o di Vincenzo Antonio, id., L. 630 — Cecchet Luigia di Bernardi Sante, id., L. 680 — Falone Domenica di Giancatarino Antonio, id., L. 680 — Pasquale Carolina di De Vitis Francesco, id, L. 630 — Della Marca Giovanna di Esposito Giuseppe, id, L. 630 — Muscogiuri Giovanna di Manni Antonio, id., L. 730.

Minchetti Alduina di Pigli Francesco, soldato, L. 630 — Caserini Margherita di Uggeri Pietro, id., L. 630 — Coli Giulia di Lardelli Oreste, id., L. 630 — Frizzarin Maria di Peppato Eugenio, L. 630 — Grassi Assunta di Aglietti Oreste, id., L. 630 — Castaldini Ida di Varotti Vito, id., L. 630 - Florian Teresa di Perin Antonio, id., L. 630 — Mennucci Giuseppa di Rossi Antonio, id., L. 630 — Vigna Federica di Banchiero Salvino, id., L. 630 — Cafrè Ermelinda di Di Stefano Dionisio, id, L. 630 — Di Fonzo Clementina di Tornese Costantino, id., L. 730.

Bianchi Elisa di Rufo Alessandro, soldato, L. 730 — Calcagno Filomena di Minnella Mario, id., L. 630 — Marcucci Ersilia di Gobbi Amedeo, caporale, L. 840 — Rongione Albina di Rongione Antonio, soldato, L. 730 — Delli Santi Savina di Di Tacchio Domenico, id., L. 630 — Selvini Maria di Oriani Cesare, id., L. 630 — Paolucci Maria di Sardelliti Antonio, id., L. 630.

ISTITUTO NAZIONALE PER I CAMBI CON L'ESTERO

Limiti dei cambi fissati dalla Giunta di questo Istituto valevoli da domani sino a nuovo avviso:

		Acquisti	Vendite
Parigi	*chèque*	157 75	158 25
Londra	»	42 90	43 025
Svizzera	»	226 50	227 50
New York	»	8 785	8 81
New York versamento telegrafico		8 82	8 845

MINISTERO PER L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO E IL LAVORO E MINISTERO DEL TESORO

COMUNICATO.

Corso ufficiale dell'oro agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio e dell'art. 1 del decreto Luogotenenziale 28 febbraio 1916 n. 224, determinato il giorno 14 luglio 1918, da valere dal giorno 15 al giorno 21 luglio 1918: L. 170,34.

Roma, 14 luglio 1918.

PARTE NON UFFICIALE

CRONACA DELLA GUERRA

Settore italiano

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo, *13 luglio 1918* (Bollettino di guerra n. 1147).

Nel pomeriggio di ieri l'avversario con grossi nuclei moventi a ventaglio iniziò l'attacco della posizione del Cornone (pendici sud del Sasso Rosso), ma fu prevenuto dal nostro presidio, che con fulmineo slancio lo attaccò alla baionetta e lo volse in fuga, inseguendolo fino alle trincee di partenza. Numerosi nemici rimasero sul terreno; due ufficiali e 64 soldati vennero fatti prigionieri e 4 mitragliatrici furono catturate dal nostro valoroso reparto.

Sul rimanente della fronte l'attività combattiva si mantenne assai moderata.

Al Pasubio le opposte artiglierie svolsero azioni più intense; fra la Val Frenzela e la Val di Brenta esploratori nemici vennero arrestati col fuoco.

L'attività aerea, per quanto in condizioni atmosferiche non soddisfacenti, fu nella giornata molto intensa. Dieci velivoli nemici vennero abbattuti. Il tenente aviatore Silvio Scorani ha raggiunto la sua trentesima vittoria aerea.

Diaz.

Comando supremo, *14 luglio 1918* (Bollettino di guerra n. 1148).

Consuete azioni di artiglieria ad intervalli più intense dalla Vallarsa al settore orientale dell'altopiano di Asiago.

Truppe nemiche in movimento a nord del passo della Borcola furono disperse col fuoco.

Al Cornone nuovi tentativi di attacco di pattuglie e di reparti vennero prontamente respinti.

Tre velivoli nemici sono stati abbattuti in combattimento aereo.

Diaz.

Comando supremo — *13 luglio 1918* (Bollettino di guerra).

ALBANIA. — Nostre truppe tengono il contatto con la nuova linea avversaria, a nord del Semeni; ad oriente del Basso Devoli (nord di Berat) colonne nemiche in ritirata vennero nella notte sul 12, attaccate e disperse da nostri riparti.

Tra Semeni e Vojussa seguita il rastrellamento del terreno e la raccolta del bottino.

Il numero dei prigionieri austriaci da noi catturati dal giorno 6 supera i 1800, tra i quali 61 ufficiali.

Diaz.

ROMA, 14. — La valorosa ed efficace azione offensiva effettuata gli scorsi giorni dal nostro corpo di occupazione d'Albania e dalle truppe francesi che operavano sulla sua destra, è stata validamente appoggiata all'estrema ala sinistra dalla marina.

Il bollettino di guerra del 9 luglio menzionava l'efficace azione di fuoco dei monitori inglesi. Questa fu resa sicura dalle insidie subacquee con l'opportuno impiego di nostre siluranti, dragamine ed altre unità minori, che tutte assolsero egregiamente il loro importante compito.

Un gruppo di nostre siluranti bombardò con molta efficacia la zona litoranea dei dintorni di Punta Samana (foce del Semeni) distrusse le opere difensive del nemico e ne disperse i presidî che subirono rilevanti perdite nella ritirata.

Gli idrovolanti fecero utilissimo servizio di perlustrazione e vigilanza nei paraggi ove operava il nostro naviglio ed effettuarono efficaci azioni guerresche di bombardamento, spingendosi arditamente su Fieri, Metali ed altre località situate a considerevoli distanze dal mare.

Settori esteri.

Dalla Champagne non sono segnalati altri importanti combattimenti.

Il numero dei prigionieri fatti il 12 corrente dai francesi nella regione di Montdidier supera i 600. I francesi si sono inoltre impadroniti di 80 mitragliatrici.

In Albania i francesi hanno riportato nuovi successi alla confluenza della Tomarica e del Devoli.

Il numero dei prigionieri da essi fatti nei precedenti combattimenti si eleva a 470.

Una statistica ufficiale inglese informa che dal 1° luglio 1917 al 30 giugno 1918 gli aviatori inglesi abbatterono 2150 apparecchi tedeschi sul fronte occidentale, 165 sul fronte italiano, 21 sul fronte di Salonicco e 25 sui fronti di Egitto e di Palestina.

Mandano da Washington che il generale March, capo dello stato maggiore ha dichiarato alla Commissione militare del Senato che le truppe americane attualmente in Francia raggiungono la cifra di un milione e cento mila uomini.

Telegrafano da Kharbin che gli czeco-slovacchi hanno preso sabato scorso Nikolsk e che hanno sconfitto i bolscevichi presso Dgita.

Si annuncia anche che i bolscevichi hanno sgombrato Irkutsk.

Sulla guerra in Francia e in Macedonia l'*Agenzia Stefani* comunica:

PARIGI, 14. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A nord di Montdidier azioni di artiglieria locali specialmente nella regione Bois Senecat-Cantigny e nel settore di Gornay-sur-Argonne.

In Champagne ricognizioni francesi eseguirono parecchi colpi di mano che permisero di fare prigionieri.

Notte calma sul resto del fronte.

PARIGI, 14. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

La giornata è stata caratterizzata da attività intermittente di artiglieria, specialmente nella regione di Corcy. Nessuna azione di fanteria.

LONDRA, 14. — Il comunicato del maresciallo Haig, del pomeriggio di oggi dice:

La notte scorsa respingemmo una incursione nemica infliggendo perdite.

Attività dell'artiglieria nemica a nord ovest di Albert, ad ovest della collina del Kemmel, e a sud-sud-est di Ypres.

LONDRA, 14. — Un comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice:

Una operazione locale ad est del lago di Dickebusch ha fatto avanzare la nostra linea. Abbiamo preso 260 prigionieri.

Abbiamo distrutto 12 aeroplani nemici e ne abbiamo perduti tre. Abbiamo gettato 23 tonnellate e mezzo di bombe su accampamenti, su linee ferroviarie, su treni, convogli e accantonamenti.

PARIGI, 14 — Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito americano in data di stasera dice:

All'infuori di una lotta di artiglieria abbastanza viva nei Vosgi nulla d'importante da segnalare.

PARIGI, 14. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente in data 13 corrente dice:

Ad ovest di Doiran le truppe britanniche hanno effettuato con successo un colpo di mano nelle linee bulgare.

In Albania le truppe francesi, proseguendo i loro successi, hanno cacciato il nemico dalla quota 500, dal villaggio di Narta, dalla confluenza della Tomorica e del Devoli e dalla riva destra di questo fiume e si sono impadronite di Gramsi. Velivoli alleati hanno effettuato numerosi bombardamenti sulle retrovie nemiche.

L'indirizzo del popolo romano
all'esercito e al popolo francese

PARIGI, 14. — La cerimonia per la consegna solenne del cofano contenente l'indirizzo del popolo romano all'esercito e al popolo francese ha avuto luogo stamane alle 8 all'Eliseo ed ha rivestito il carattere di una grandiosa semplicità a causa delle attuali circostanze.

Il presidente Poincaré ricevette il sottosegretario di Stato italiano on. Gallenga, circondato dal presidente del Consiglio Clémenceau e da tutti i ministri e sottosegretari di Stato.

discorso dell'on. Gallenga fu accolto con segni di approvazione e di viva riconoscenza. Eccone il testo:

« Signor presidente,

Il poeta dell'Italia risorta a libertà, colui che più di ogni altro impresse nella coscienza dei giovani il dovere di servire la Patria sino, occorrendo, a morire per essa, scriveva:

L'elemento Germanico dopo Sadowa e Sedan tende naturalmente a dilagare, intende forse a sopraffare. Per non essere sopraffatta la razza latina ha bisogno di raccogliersi e ritemprarsi e raccogliersi e ritemprarsi senza la Francia non può; senza la Francia il cui storico officio è di servire di vincolo fra le nazioni. E, aggiungeva il Carducci, la Francia non è la Gran Nazione; ma è Nazione grande e soprattutto vitale.

Il poeta ha così scolpito in brevi parole i motivi profondi ed eterni della nostra ammirazione, del nostro affetto per la Grande Sorella. Il nostro amore per essa arde d'una duplice fiamma; nell'una risplende tutta la bellezza del suo passato e del suo presente eroismo, dall'altra s'irradiano i tesori della cultura e del pensiero volti al bene di ogni gente civile.

Gli è perciò, che in quest'anno tragico e sublime, in cui l'insuperabile fermezza di questo grande popolo e la magnifica virtù di questo esercito invincibile, rendono nuovamente vane le deliranti carneficine delle orde barbariche, l'Italia ha provato il bisogno di offrire all'alleata amatissima un pegno in apparenza modesto, ma d'eloquente significato, a conferma della sua infinita ammirazione e della sua spirituale affinità. Essa rappresenta un atto di reverente omaggio ai soldati della libertà e ai loro illustri condottieri,

ma al tempo stesso, vuole essere manifestazione più fervida d'immutevole fratellanza per quest'altro esercito non meno tenace nella resistenza e non meno ammirabile nel sacrificio, per questo esercito composto di tutto il popolo francese, senza distinzioni di partiti politici o di classi sociali, esempio imperituro di stoica fermezza e di fede incontaminata, sui cui vessilli sembra scritta l'aurea sentenza di Seneca: « Fortuna opes auferre, non animun potest ».

Non questa è l'ora delle revisioni storiche, non questa l'ora delle ricordanze amare. In fondo alla coscienza dei popoli come in quella dei singoli, permane la provvida riserva di sentimenti generosi, pronti ad erompere per la nostra salvezza.

Questi sentimenti, che dovrebbero servirci di guida costante, sembran forse affievoliti nei giorni spensierati in cui più insidiosa riesce ad insinuarsi fra noi la diabolica malignità del nemico, ma tornano altri a balenare, come la spada dell'Arcangelo nei momenti del pericolo e dell'angoscia. Gli italiani, che altre volte furono rappresentati, da chi non li conosceva, come furbi discepoli del cinismo machiavellico, non potevano esitare un solo istante a schierarsi tra i difensori della giustizia e del diritto forti adesso, come nel passato, di quell'animatrice idea liberale, che Lamartine potè definire a nostro onore, *un mouvement de l'esprit humain et de l'indépendance des peuples, qui couve dans tous les siècles au coeur de l'Italie.*

Noi abbiamo potuto ormai valutare appieno tutto l'orrore di questa guerra mondiale; pure in mezzo alla sua spaventosa violenza abbiamo trovato la serenità necessaria per dedurne alcune verità indiscutibili, che passeranno ai posteri come assiomi. E la più evidente di esse tutte si è che, in questo gigantesco urto di forze contrarie, tutto ciò che ha carattere malefico appartiene al gruppo dei popoli germano-turchi, mentre spetta ai latini, agli anglo-sassoni ed agli slavi tutto ciò che, nobile e puro, sorvola con ali immacolate in mezzo ai campi di morte. Un olocausto che ha costato la strage di tante fiorenti giovinezze, che ha provocato la distruzione di tante opere di bellezza e che ha fatto versare tante lagrime di madri, è santificato, non soltanto dall'eroismo che vi rifulge, ma dall'impulso generoso che esso ha dato, mercè gli ideali per cui gli alleati combattono, all'essenza stessa del progresso civile.

Noi veniamo da Roma, in questo fatidico 14 luglio, ad offrire alla Francia ed agli alleati una nuova testimonianza dei sentimenti unanimi del popolo italiano. Le firme raccolte in quest'urna devono attestarvi l'unità perfetta che accomuna in una identica fede di vittoria tutti coloro che si raccolgono entro le mura della città eterna. Dalla firma del presidente del Consiglio al nome pressochè indecifrabile con cui qualche vecchio popolano ha voluto dimostrare una lealtà tanto più apprezzabile perchè ingenua, sta qui riunito tutto il palpito che agita tutti gli italiani della madre patria e delle terre lontane, lieti e fieri che la manifestazione dell'urbe abbia a significare nella forma più fedele, la forza animatrice di tutta la gente nostra.

Se ne avessimo avuto la possibilità materiale v'avremmo offerto milioni di firme, da quelle dei difensori del Monte Grappa e del Piave a quelle dei marinai dell'Adriatico, da quelle dei forti operai delle officine di guerra a quelle degli umili contadini della Sardegna e della Sicilia. Roma rappresenta così anche una volta, il cuore della patria e fa proprio l'altissimo onore di rendersi interprete dei propositi e dei sentimenti che animano ogni altra terra d'Italia.

Essa ha voluto, con questa offerta, dire agli alleati che le loro ansie sono le ansie nostre, che il loro orgoglio è anche il nostro orgoglio, che noi vogliamo che i loro sacrifici siano i nostri sacrifici, così come siamo fieri che le nostre vittorie siano anche le loro vittorie.

In questa data memoranda in cui, celebrando l'inizio della vostra grande rivoluzione, si può bene celebrare anche uno dei primi soffi animatori della rivoluzione italiana, ogni cuore italiano sembra lanimarsi d'una più viva e fremente giovinezza per le gesta quasi leggendarie che si compiono su questa terra sacra alla libertà.

L'impeto travolgente che ruppe gli indugi in quelle appassionate giornate del maggio 1915 e avviò il fiore dei nostri giovani alle Alpi minacciose con un'esultanza confidente su cui sembrava echeggiasse un nuovo « ça ira », rispondeva baldamente alla fanfara garibaldina squillata tra le foreste delle Argonne, e preludeva fatalmente alla bella fratellanza d'armi che ha adesso unito per sempre i soldati vostri e i nostri, nel Friuli e nella Champagne.

I vincitori delle due battaglie della Marna, di Verdun e della Somme, questi eroici soldati di Francia che accorrono col loro grande generale Foch nei campi della Venezia quando l'orrenda cupidigia del predatore si protese verso la perla dell'Adriatico, meritano invero di essere da noi tutti salutati come i cavalieri dell'ideale, e bene a ragione essi desiderano che ogni onoranza loro tributata venga estesa agli alleati che combattono al loro fianco: ai soldati dell'Impero britannico, nobili rappresentanti di un popolo in cui il culto dell'indipendenza e della giustizia ha valore di religione; ai generosi figli della grande Confederazione nord-americana venuti a dimostrare che l'amore della democrazia sarebbe retorica per chi non osasse difenderlo contro la tirannide; ai soldati del Portogallo scesi in campo con il sentimento cavalleresco della loro antica razza; ai belgi e ai serbi miracolosi superstiti d'odissee atroci che accomunarono l'eroismo e il martirio, ai figli, ai fratelli, infine delle vittime del carnefice d'Asburgo, agli czeco-slovacchi, ai jugo-slavi, ai polacchi, ai rumeni, riuniti come gli eroi del mito nella legione della morte, sfidanti la selvaggia vendetta del tedesco col sorriso spirituale dei martiri gettati alle fiere del circo.

Signor presidente del Consiglio, voi che bene a ragione incarnate la volontà diritta ed inflessibile della vostra grande nazione, vogliate accogliere questo omaggio che, in nome del popolo italiano, vi offre il popolo di Roma.

Esso proviene da quella rocca capitolina, a cui si volsero tutte le aspirazioni dei nostri soldati e dei nostri martiri, che fu mèta suprema del gran Re Liberatore, di Garibaldi, di Cavour, di Mazzini, che fu il sogno consolatore degli impiccati di Belfiore e degli incatenati dello Spielberg, che arrise alle schiere dell'Eroe fiammeggianti a Marsala e apparve all'ultimo sguardo dei difensori di Villa Glori. Su questo stesso colle, voi e gli altri alleati verrete a celebrare la perfetta vittoria della democrazia e della civiltà.

Vi mostreremo allora, tra i cimeli che vi si conservano, tra i ricordi di Roma antica e i ricordi delle nostre guerre d'indipendenza, due frammenti di pietra che hanno assunto ormai il carattere di reliquie. Come reliquie ve li custodiranno le generazioni venture e intorno ad essi fioriranno i canti di un'alata poesia. L'uno è un frammento del forte di Verdun, l'altro è un frammento della Cattedrale di Reims. La delicata tradizione della Francia cristiana e la tradizione della Francia guerriera si confondono in quei due frammenti in un'unica luce di bellezza e di generosità. È la luce che oggi da qui s'allarga su tutti i popoli dell'Intesa, che penetra nelle trincee, che illumina come di un'aureola le fronti serene dei morti sul campo dell'onore, mentre verso il settentrione l'immutabile barbarie più cupa si vela sotto il suo nero cielo di procella ».

Il presidente della Repubblica Poincaré ha così risposto:

« A nome della Francia ringrazio la città di Roma e l'Italia di cui voi siete l'eloquente e fedele interprete. Siate certo che non si troverà un soldato nei nostri eserciti, un operaio nelle nostre officine, una donna od un vecchio nelle uostre campagne che non sia profondamente commosso per l'attestato di amicizia dato al popolo francese dal popolo italiano. Se il messaggio dei vostri compatriotti si rivolge al tempo stesso ai nostri combattenti e alle nostre popolazioni civili, la nostra riconoscenza non fa alcuna distinzione tra le valorose truppe che hanno riportato ora nella valle del Piave così splendidi successi e le famiglie che nel vostro come nel nostro paese fanno tanti dolorosi sacrifici per la comune salute. È tutta l'Italia che offre il suo cuore alla Francia, è tutta la Francia che accoglie l'Italia come una gloriosa e bene amata sorella.

Un'èra nuova sta per aprirsi per l'umanità. Gli eserciti che stanno fianco a fianco sul nostro fronte e i cui popoli apprendono a co-

noscersi preparano insieme un'avvenire migliore. Per consacrare questa indissolubile unione il Governo italiano ha scelto il giorno della festa nazionale francese. Le città della Gran Bretagna, dei « dominions » e dell'America nella stessa occasione mi inviarono a migliaia telegrammi di felicitazioni e di auguri che formeranno per la Francia un magnifico libro d'oro, degno di quello che ci portate a nome dell'Italia.

Tutti i membri del Governo, ha concluso Poincaré, i nostri capi militari e i nostri soldati, attingeranno nelle simpatie che ci vengono espresse oggi e nell'unanimità degli incoraggiamenti che ci sono rivolti un aumento di forza per compiere la loro grande missione e nuove ragioni di fiducia nella vittoria del diritto ».

CRONACA ITALIANA

La Mostra di palazzo Chigi è stata visitata da S. M. la Regina Madre, la quale si è trattenuta per oltre due ore, facendo numerosi acquisti nelle diverse sezioni.

È stata ossequiata da una Commissione della Giuria, composta del generale Trombetta, dell'ammiraglio Pedella, del professor Mazzoni e del comm. Pierandrei.

La festa nazionale francese. — La festa del XIV luglio è stata celebrata con grande entusiasmo in tutte le città italiane, a testimoniare il patto indissolubile che lega ormai l'Italia alla Francia, non solo nelle finalità della guerra, ma nelle opere feconde della pace.

A Roma specialmente - ove edifici pubblici e privati erano pavesati con i colori delle nazioni alleate - essa ha assunto un alto, speciale significato, perchè vi è intervenuto, con la musica, la 3ª compagnia di quel 78° reggimento di fanteria francese che di tanta gloria si è coperto in numerosi combattimenti: a Solferino dapprima, e poi sui campi fiamminghi, piccardi, e della Champagne ed ultimamente nel settore del Piave e sull'altipiano di Asiago.

Al mattino venne inaugurata la via Piave, al grido di: Viva la Francia! Viva l'Italia! e alle ore 11 ebbe luogo al palazzo Farnese l'annuale ricevimento della colonia francese, con l'intervento delle più alte personalità della colonia stessa. L'ambasciatore Barrère, nel suo discorso, fece notare che la partecipazione dell'Italia alla festa consacrava l'alto significato morale dell'anniversario, affermando la comunanza delle due nazioni, affezionatamente innamorate di libertà e di giustizia.

Nel pomeriggio un numeroso corteo, del quale facevano parte ambasciatori stranieri, ministri, senatori e deputati, si recò al monumento a Victor Hugo a villa Umberto, ove parlò, fra gli altri, applauditissimo, l'on. ministro Dari. Indi lo stesso corteo, preceduto dalla musica e dai fucilieri francesi, percorrendo il corso Umberto, piazza di Venezia e il corso Vittorio Emanuele, si recò in piazza Farnese per rendere omaggio al rappresentante della Francia e per l'inaugurazione della via Marna.

Dopo lo scoprimento delle lapidi, l'ambasciatore Barrère, affacciatosi al balcone del palazzo, parlò al popolo per ringraziare della testimonianza del fraterno attaccamento dell'Italia alla Francia e per dire che la salda ed intima alleanza delle due nazioni è consacrata per sempre dal sangue francese versato in Italia e dal sangue italiano versato in Francia.

L'ambasciatore Barrère venne calorosamente applaudito.

A lui seguì il sindaco di Roma per dire che la solidarietà di coscienza e di azione noi la confermiamo innanzi al mondo, innanzi al nemico: solidarietà sacra ed incrollabile, che non teme dolori e sacrifici e non ha bisogno di periodiche affermazioni, poichè è profonda e sentita negli animi nostri.

Un lungo, fragoroso applauso salutò la fine del discorso del sindaco di Roma.

Gli intervenuti, che gremivano la piazza Farnese, rinnovarono le dimostrazioni di simpatia e di fratellanza ai fucilieri francesi e ad un drappello di soldati della legione czeco-slovacca che aveva presenziato la cerimonia.

*** L'on. Marcora ha spedito all'ambasciatore Barrère il seguente dispaccio:

« Interprete sincero dei sentimenti della Camera dei deputati che presiedo, in nome della medesima e fedele a tutti i miei precedenti dal '59 in avanti, mi associo alle dimostrazioni di affetto e di solidarietà che in questo giorno sacro per la Francia si fanno in ogni parte d'Italia, auspici della vittoria che arriderà alle due nazioni e agli altri alleati congiunti nella stessa fede e che sarà vittoria della civiltà contro la barbarie ».

L'on. Luigi Luzzatti, come presidente dell'*Italia-Francia*, ha inviato telegrammi agli on. Clémenceau e Pichon, ricevendone in risposta altri calorosi telegrammi.

L'Associazione tra le madri dei combattenti ha inviato alle madri francesi un nobilissimo appello, in cui è detto ch'esse riconfermano « il tacito giuramento di odio alla razza infame, che ogni diritto, ogni pietà umana calpestò e derise ».

TELEGRAMMI " STEFANI "

PARIGI, 14. — La grandiosa festa militare organizzata per il XIV Luglio si è svolta tra una folla considerevole lungo l'esteso percorso delle truppe francesi ed alleate. In attesa dell'arrivo del presidente della Repubblica Poincaré, la musica della guardia repubblicana ha suonato gli inni alleati salutati da entusiastiche ovazioni. Il presidente della Repubblica Poincaré e il presidente del Consiglio Clémenceau arrivarono all'Avenue del Bois de Boulogne alle 9 precise, accolti da interminabili acclamazioni della folla.

Lo sfilamento delle truppe alleate è subito cominciato.

PARIGI, 14. — Lo sfilamento delle truppe dinanzi al presidente della Repubblica sull'Avenue del Bois de Boulogne, gremita di una immensa folla acclamante, è riuscito grandioso e solenne.

La folla ha entusiasticamente applaudito i distaccamenti delle truppe estere, preceduti dalle rispettive musiche che suonavano gli inni nazionali. Una particolare, entusiastica dimostrazione con grida di Viva l'Italia! continuamente ripetute ha avuto luogo al passaggio dei soldati italiani, la cui musica suonava la marcia reale. Anche i reparti czeco-slovacchi sono stati applauditi. Una musica francese che suonava l'aria « Non avrete l'Alsazia-Lorena » ha provocato una intensa emozione nella folla, la quale non ha cessato di gettar fiori sui soldati.

Lo sfilamento è terminato alle 10,5. Il presidente della Repubblica Poincaré, il presidente del Consiglio Clemenceau e il generale Joffre sono stati salutati da grandi ovazioni.

Indi le truppe francesi e alleate hanno sfilato attraverso le vie di Parigi fra interminabili acclamazioni di un'enorme folla.

PARIGI, 14. — La rivista di stamane fu un grandioso spettacolo. Tutti gli alleati furono calorosamente acclamati durante lo sfilamento che seguì alla rivista di stamane; ma occorre nondimeno insistere in modo particolare sull'accoglienza che l'immenso popolo di Parigi fece alle truppe italiane. Queste con la loro energica e marziale attitudine e il loro fiero portamento strapparono acclamazioni e grida di *bravo* agli spettatori. Le truppe italiane furono coi *poilus* francesi oggetto delle più commosse ovazioni. Su tutto il percorso esse furono lungamente e calorosamente acclamate.

Numerosi spettatori in un vero delirio gettavano mazzi di fiori, rose, viole e garofani che gl'italiani raccoglievano premurosamente e ponevano in cima ai loro fucili e sul petto, per dimostrare la loro riconoscenza ai nostri valorosi alleati che ebbero oggi onori particolari, come dovevano averli, nella loro qualità di vecchi compagni.

PARIGI, 14. — Nel pomeriggio all'Hotel de Ville vi è stata una cerimonia in onore delle potenze alleate.

Vi assistevano il presidente della Repubblica Poincaré, gli ambasciatori, i membri del Governo e numerose notabilità.

Il presidente della quarta commissione ha annunciato che i nomi dei Sovrani d'Italia, del Belgio, d'Inghilterra e di Serbia sarebbero dati a strade parigine, come pure i nomi di Portogallo e di Tokio.

Questa proposta fu approvata per acclamazione ed il presidente della Repubblica Poincaré firmò subito il decreto che sanziona tale deliberazione.

Quindi furono pronunciati vari discorsi.

PARIGI, 14. — Il presidente della Repubblica, Poincaré, in occasione della festa del 14 luglio, ha ricevuto telegrammi di felicitazioni dal Re d'Italia, dal Re del Belgio, di Serbia e di Grecia, dal presidente della Repubblica portoghese e dal principe Alessandro di Serbia.

Direttore: DARIO PERUZY. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.